



Celentano si esibisce a Milano, nel 1957. Alla chitarra Giorgio Gaber

OGGI A ROMA LA PRIMA DI «PARLAMI D'AMORE MARIÙ»

«TV, che nausea»

*Giorgio Gaber parla del suo nuovo show
Celentano? «È uno che non prova mai»*

ROMA — Nel «Foyer» del «Sistina», riuniti alla vigilia dello spettacolo di Gaber e Luporini, «Parlami d'amore Mariù», in scena da oggi, protagonista Giorgio Gaber, si è finito col parlare di «Fantastico». «Perché, secondo lei, Celentano avrebbe accettato di prendere parte a "Fantastico"?», è stato chiesto a Gaber. Risposta: «Non ho visto «Fantastico» ma suppongo che Adriano l'abbia fatto per questioni di denaro».

Altra domanda: «Rientra nelle abitudini di Celentano non provare prima di andare in scena o, come nel caso di «Fantastico», in onda?»

Risposta: «Quando avevo 16 anni e suonavo la chitarra per accompagnare Celentano, dal momento che questi si rifiutava di cantare, durante le prove, ero io a doverlo fare».

Le curiosità su «Fantastico» e sul molleggiato erano state precedute da quelle sull'atteggiamento di Gaber nei riguardi della TV. «Ho fatto molta televisione fino agli anni Settanta, poi ne ho provato noia e nausea. Oggi ritengo che stia sulla buona strada dell'agonia, nonostante la stupidità dilagante che ad essa rivolge un certo tipo di interesse, pur finendo col giudicare male molti suoi "prodotti"».

Accantonato il discorso televisione - Celentano, si è consentito finalmente a Giorgio Gaber di parlare della sua commedia con musiche, nella quale catterà meno rispetto a quanto non abbia fatto in passa-

to, e reciterà di più.

«Mi sono ispirato, nel titolo, a una famosa canzone degli anni Trenta per quel fascino innegabile che si prova verso i motivi musicali familiari ai nostri genitori. Ed ho ceduto, lo ammetto, a un pizzico di nostalgia per il modo in cui ieri si affrontava l'amore; un modo piano, privo di complicazioni. La canto, così, dolcemente «Parlami d'amore Mariù», anche se non evito l'ironia ma non sfotto mai nel comico».

«Paura di non essere giudicato abbastanza giovane da tenere il passo coi tempi?»

«Il "giovanilismo" rimane idiozia più grande della nostra epoca. Se i giovani avranno interesse di vedere il mio spettacolo, saranno i benvenuti; altrimenti pace». Nella commedia, che resterà a Roma un mese, Gaber racconta, cedendo a un'esigenza "autentica", la quotidianità, con l'ambizione di consentire al pubblico di ritrovarsi nel personaggio di oggi da lui interpretato, veloce come un Nuvolari nel saltare da una situazione all'altra. Veloce ma «piccolo borghese culturalizzato, sofferente di solitudine in una grande città sia "single" sia accoppiato».

«Vorrebbe Gaber che il pubblico, uscisse rassierato, o angosciato dal "Sistina"?»

«Ne l'uno né l'altro bensì coinvolto e, soprattutto, soddisfatto di essersi ritrovato».



Celentano si esibisce a Milano, nel 1957. Alla chitarra Giorgio Gaber

OGGI A ROMA LA PRIMA DI «PARLAMI D'AMORE MARIÙ»

«TV, che nausea»

*Giorgio Gaber parla del suo nuovo show
Celentano? «È uno che non prova mai»*

ROMA — Nel «Foyer» del «Sistina», riuniti alla vigilia dello spettacolo di Gaber e Luporini, «Parlami d'amore Mariù», in scena da oggi, protagonista Giorgio Gaber, si è finito col parlare di «Fantastico». «Perché, secondo lei, Celentano avrebbe accettato di prendere parte a "Fantastico"?», è stato chiesto a Gaber. Risposta: «Non ho visto «Fantastico» ma suppongo che Adriano l'abbia fatto per questioni di denaro».

Altra domanda: «Rientra nelle abitudini di Celentano non provare prima di andare in scena o, come nel caso di «Fantastico», in'onda?»

Risposta: «Quando avevo 16 anni e suonavo la chitarra per accompagnare Celentano, dal momento che questi si rifiutava di cantare, durante le prove, ero io a doverlo fare».

Le curiosità su «Fantastico» e sul molleggiato erano state precedute da quelle sull'atteggiamento di Gaber nei riguardi della TV. «Ho fatto molta televisione fino agli anni Settanta, poi ne ho provato noia e nausea. Oggi ritengo che stia sulla buona strada dell'agonia, nonostante la stupidità dilagante che ad essa rivolge un certo tipo di interesse, pur finendo col giudicare male molti suoi "prodotti"».

Accantonato il discorso televisione - Celentano, si è consentito finalmente a Giorgio Gaber di parlare della sua commedia con musiche, nella quale catterà meno rispetto a quanto non abbia fatto in passa-

to, e reciterà di più.

«Mi sono ispirato, nel titolo, a una famosa canzone degli anni Trenta per quel fascino innegabile che si prova verso i motivi musicali familiari ai nostri genitori. Ed ho ceduto, lo ammetto, a un pizzico di nostalgia per il modo in cui ieri si affrontava l'amore; un modo piano, privo di complicazioni. La canto, così, dolcemente «Parlami d'amore Mariù», anche se non evito l'ironia ma non sfotto mai nel comico».

«Paura di non essere giudicato abbastanza giovane da tenere il passo coi tempi?»

«Il "giovanilismo" rimane idiozia più grande della nostra epoca. Se i giovani avranno interesse di vedere il mio spettacolo, saranno i benvenuti; altrimenti pace». Nella commedia, che resterà a Roma un mese, Gaber racconta, cedendo a un'esigenza "autentica", la quotidianità, con l'ambizione di consentire al pubblico di ritrovarsi nel personaggio di oggi da lui interpretato, veloce come un Nuvolari nel saltare da una situazione all'altra. Veloce ma «piccolo borghese culturalizzato, sofferente di solitudine in una grande città sia "single" sia accoppiato».

«Vorrebbe Gaber che il pubblico, uscisse rassieurato, o angosciato dal "Sistina"?»

«Ne l'uno né l'altro bensì coinvolto, soprattutto, soddisfatto di essersi ritrovato».